

***THE HANDMAID'S TALE* E *THE HEART GOES LAST* DI MARGARET
ATWOOD: DUE CITTÀ DISTOPICHE A CONFRONTO**

BARBARA MICELI
Università Roma Tre

**MARGARET ATWOOD'S *THE HANDMAID'S TALE* AND *THE HEART GOES LAST*:
A COMPARATIVE STUDY ON TWO DYSTOPIAN CITIES**

ABSTRACT:

The essay deals with two Margaret Atwood's novels that depict two cities/societies with an apparent clockwork mechanism that makes them safe, clean, crimeless and disciplined. The novels, *The Handmaid's Tale* (1985) and *The Heart Goes Last* (2015), are set in the fictional cities of Gilead and Consilience, situated in North America. Both societies share some similarities, and they apply the principles of the prison studied by Michel Foucault in his essay *Discipline and Punish*, especially the control over peo-

ple's life and bodies to make them "docile" and useful, the isolation from the outside world, and punishment (torture and even executions) to keep people subjugated. The apparent perfection of Gilead and Consilience hides a dystopia that, through this analysis, seems to be, according to the author, a possible future for our cities, and an extreme measure that raises doubts and thoughts on how such a management of society is worse than the current one.

KEYWORDS: MARGARET ATWOOD, NORTH AMERICAN LITERATURE, DYSTOPIA, DISCIPLINE SOCIETY.

This work is licensed under the Creative Commons © Barbara Miceli
The Handmaid's Tale e *The Heart Goes Last* di Margaret Atwood: due città distopiche a confronto.

2017 | América Crítica. Vol. 1, n° 2, dicembre 2017: 33-48.

DOI: 10.13125/americacritica/3017



1. Introduzione

Le società fittizie create da Margaret Atwood nei suoi romanzi *The Handmaid's Tale* (1985) e *The Heart Goes Last* (2015) hanno in comune l'aspirazione all'ordine, alla creazione di città pulite, sicure e perfette. Gli abitanti di questi luoghi si muovono secondo ruoli prestabiliti, in spazi circoscritti a seconda del compito che è stato loro assegnato, e vengono sorvegliati continuamente per far sì che qualsiasi corrente sotterranea, ribellione o inattitudine alla vita rigida e cadenzata di tali società venga repressa sul nascere, a vantaggio di chi una simile vita la considera una salvezza da quella condotta precedentemente: un caos fatto di criminalità, inquinamento, crisi economica e assenza totale di speranze di un futuro migliore. Le società descritte da Atwood, la Repubblica di Gilead di *The Handmaid's Tale* e il Positron Project di *The Heart Goes Last*, sebbene si rivelino ben presto nella narrazione come distopiche, nascono come antidoti ad una realtà che appare ancor più catastrofica. Chi guida queste nuove realtà sembra essere consapevole del fatto che l'unica soluzione al caos generale sia creare delle città rigidamente controllate, con regole ferree, e so-

prattutto con schermi e muri che le isolino e le proteggano dal contatto con un mondo esterno che potrebbe contaminarne l'ordine e la perfezione.

Questo intervento mette a confronto le due città descritte nei romanzi di Atwood, evidenziando come posseggano diverse analogie nella concezione dello spazio urbano, della distribuzione dei compiti e della collocazione degli abitanti secondo schemi estremamente rigidi. Sebbene le due opere siano state scritte a trent'anni di distanza l'una dall'altra, i temi trattati in entrambe mostrano come la scrittrice canadese abbia un'idea piuttosto precisa di cosa le città nordamericane rischiano di diventare in un futuro non troppo lontano.

2.

La differenza tra il "prima" e "l'adesso" si inserisce continuamente nelle narrazioni di entrambe le opere. Proprio il racconto di una società al collasso porta all'adozione di misure estreme per garantire la sopravvivenza stessa degli abitanti di questi luoghi. *The Handmaid's Tale*, narrato in prima persona da una ancella, Offred, traccia il ritratto di una nazione (gli Stati Uniti) allo sbando, senza

valori, con tassi altissimi di inquinamento, e con lo spettro costante dell'estinzione della razza umana per via di una diffusa infertilità. Per questo motivo, le poche donne fertili rimaste vengono trasformate in 'ancelle' e utilizzate dai Comandanti e dalle loro mogli come madri surrogate, tenute in un regime di semiprigionia. Tuttavia, l'ancella che narra la sua storia, di quel passato sembra ricordare solo ed esclusivamente la normalità. L'unico elemento che ai suoi occhi sembra aver subito un miglioramento a Gilead è la pulizia dei marciapiedi, "kept much cleaner than they used to be" (Atwood 1985, 28). L'inadeguatezza dello stile di vita precedente a quello in vigore sembra essere notato principalmente dal gruppo di Comandanti ideatori del colpo di Stato che ha poi dato vita alla società teocratica in cui l'ancella, suo malgrado, vive.

Il contrasto tra il prima e il dopo sembra essere più accentuato in *The Heart Goes Last*: i due protagonisti, Stan e Charmaine, una giovane coppia americana, subiscono sulla loro pelle la crisi economica, il proliferare della criminalità, la disoccupazione giovanile, insomma, "a recipe for systems breakdown, right there: for anarchy, for chaos, for the senseless destruction of property, for so-called revolution, which means looting and gang rule and warlords and mass rape, and the terrorization of the weak

and the helpless" (Atwood 2015, 38). Stan e Charmaine hanno perso casa e lavoro a causa della crisi, e vivono nella loro auto in un parcheggio, considerando un miracolo persino la possibilità di un pasto decente o di fare un bagno. Anche la sicurezza personale è diventata un lusso, dal momento che l'auto costituisce uno scudo piuttosto precario da ladri e stupratori. Tuttavia, una simile realtà non può essere considerata "distopica". Secondo la definizione data da Tower Sargent Lyman, si può considerare distopica, "a non-existent society described in considerable detail and normally located in time and space that the author intended a contemporaneous reader to view as considerably worse than the society in which the reader lived" (Lyman 1994, 9). Tale definizione si discosta dalla realtà in cui si muovono Stan e Charmaine, poiché rappresenta una versione non troppo estrema della realtà odierna. A tal proposito, Atwood ha dichiarato in un'intervista che il suo obiettivo, nel raccontare la vita prima del Positron Project, era di "raccontare la realtà per come si sta rivelando" (Neary 2015, n.p.n.).

Sia l'ancella che Charmaine, per superare le difficoltà della loro vita attuale, fanno ricorso ai ricordi di un tempo ancora più remoto di quello della crisi. L'ancella pensa a quando era una studentessa, poi a suo marito Luke e alla loro bambina dei quali non ha più notizie.

Persino il pensiero di un fiore selvatico, ora del tutto assente dai prati 'perfetti' di Gilead, scatena nella donna un insieme di ricordi e di desiderio: "Not a dandelion in sight here, the lawns are picked clean. I long for one, just one, rubbishy and insolently random and hard to get rid of and perennially yellow as the sun" (Atwood 1985, 224).

Charmaine, invece, torna con la mente ai ricordi di sua nonna Win e della casa piccola ma ordinata in cui si era sentita felice e al sicuro. Proprio una casa simile a quella di sua nonna è la prima cosa che nota in una pubblicità televisiva mentre lavora come cameriera in un bar. Si tratta di un video promozionale del Positron Project, un luogo che mostra le immagini allettanti di un ambiente così strutturato:

[...] a shiny black-glass wall, with people walking in- young couples, holding hands, energetic and smiling. Pastel clothing, springlike. Then a house, a neat, freshly painted house with a hedge and a lawn, no junked cars or wrecked sofas lying on it, and then the camera zooms in through the second- floor window, past the curtains-curtains!- and moves through the room. [...] Through the open bathroom door there's a charming deep-sided tub with lots of giant fluffy white towels hanging beside it. The bed is king-sized, with nice clean sheets in a cheerful floral design, blue and pink, and four pillows (Atwood 2015, 25).

Il Positron Project, che fa capo alla città di Consilience, è apparentemente un

luogo utopico, dato che, per usare una definizione di Lyman, un'utopia è "a good or significantly better society that provides a generally satisfactory and fulfilling life for most of its inhabitants" (Lyman 1994, 226). Il Positron Project è una città 'doppia' sperimentale, costituita da una prigione, Positron, e dalla città di Consilience. Il nome della città è una crasi tra "Cons" (detenuti) e "Resilience" (resilienza), come spiega la pubblicità. Ciò che viene mostrato è un insieme di immagini della città che è ispirata nell'architettura ad un sobborgo degli anni '50, poiché "that was the decade in which the most people had self-identified as being happy" (Atwood 2015, 41). La scelta di creare un luogo con le caratteristiche di un'altra epoca rientra nel concetto di "nostalgia mode" elaborato da Fredric Jameson. Attraverso questa modalità, una cultura utilizza, per sostituire una consapevolezza storica autentica, un insieme di immagini 'cannibalizzate' dal passato (Jameson 1991, 17), rielaborato e valutato solo nei suoi aspetti positivi. A Gilead la modalità nostalgica si esprime nello stile delle case dai mattoni rossi e nel vestiario delle donne ispirati all'epoca del Puritanesimo. A Consilience, invece, le case sono tutte uguali, e le trasmissioni televisive sono un nostalgico *pastiche* di film e serie ripulite da ogni forma di sesso o violenza "to avoid overexcitement" (Atwood 2015, 43). La stessa poli-

tica censoria viene attuata in modo più estremo a Gilead, dove canzoni come *Amazing Grace* “are not sung anymore in public, especially the ones that use words like *free*. They are considered too dangerous. They belong to outlaw sects” (Atwood 1985, 64). Lo stesso trattamento viene riservato alle riviste, ai libri e agli abiti indossati dalle donne in quelli che erano gli Stati Uniti d’America. Sembrano sopravvivere alla *damnatio memoriae* dell’epoca precedente solo alcune coperte con la scritta “U.S.”, che l’ancella nota nella palestra in cui viene ospitata con altre donne per essere edotta sui compiti e sui comportamenti da tenere in base al ruolo che ricoprirà da quel momento in avanti.

Il meccanismo di Consilience si basa sulla prigione locale, che è grande quanto la città vera e propria. Ciò implica che i civili, una volta ogni due mesi, debbano entrare in prigione per vivere e lavorare lì, e lasciare la casa e il lavoro in città ai loro “alterni” che erano stati in prigione nei due mesi precedenti. Stan e Charmaine, a differenza dell’ancella, decidono volontariamente di entrare a far parte del progetto, e si rendono conto, una volta ottenuta una casa e un lavoro, che il meccanismo funziona alla perfezione. A Consilience non esiste né il crimine, né la disoccupazione, e le strade ricordano, con la loro plastica pace in cui nulla turba l’ordine e la serenità di quei luoghi, “a

town in a movie, a movie of years ago” (Atwood 2015, 32).

In entrambe le città descritte da Atwood, ciò che ne permette il funzionamento è la disciplina, applicata, nel caso di Consilience, sia all’interno che all’esterno della prigione. Ciò rende Consilience e Gilead, per usare una terminologia elaborata da Michel Foucault nel suo studio sulla nascita delle prigioni due “società disciplinari” (Foucault 1976). Atwood sembra aver costruito questi due luoghi fittizi sulla linea delle caratteristiche individuate da Foucault. Una di esse è la precisa collocazione spaziale delle persone (Foucault 1976, 141), vale a dire che ogni persona ha il suo spazio fisso che è intercambiabile solo seguendo determinate regole. Inoltre, questa caratteristica richiede che l’area in questione sia delimitata e impermeabile alle influenze esterne, quindi “a protected space of disciplinary monotony” (Foucault 1976, 141). La chiusura, nei due romanzi, è ben visibile. A Gilead, le città sono militarizzate, e i confini, in particolar modo quello con il Canada, sono difesi da numerosi posti di blocco. Persino lo spazio delle ancelle, la casa del Comandante a cui sono state assegnate, può essere abbandonato solo per iniziative collettive (la nascita di un bambino, il giorno di preghiera, la lapidazione di un peccatore) o per la spesa. Tuttavia, le ancelle possono svolgere queste attività solo in compa-

gnia di un'altra ancella che funge da "guardiano" dell'altra.

A Consilience, chi sceglie di aderire al progetto, accetta implicitamente di essere del tutto isolato dal mondo esterno. Le telefonate, se non all'interno di Consilience, non sono concesse, e gli abitanti non possono lasciare la città. Lo scambio bimestrale tra detenuti e civili è inoltre conforme ad un'altra caratteristica evidenziata da Foucault, quella della suddivisione in settori (*partitioning*): "each individual has his own place; and each place is individual" (Foucault 1976, 143). Questo precetto, a Consilience, viene applicato al lavoro che i detenuti hanno durante i mesi in prigione, ed esso non può essere comunicato a nessuno, neanche al proprio partner. Una simile modalità viene applicata anche a Gilead, dove le ancelle hanno i loro spazi (una stanza con un bagno nella casa del Comandante), le Martha (donne che svolgono il compito di domestiche) si muovono all'interno della casa, e tra di esse le comunicazioni sono ridotte al minimo. Le conversazioni sono spesso composte unicamente da formule stereotipate e ormai vuote come "blessed be the fruit" e "may the Lord open". Si tratta di formule di origine biblica che servono a limitare i contatti 'reali' tra le persone, e dunque la possibilità che possano instaurare rapporti autentici.

L'obiettivo della suddivisione in setto-

ri, secondo Foucault, e probabilmente anche nelle intenzioni di Atwood, è di eliminare "the effects of imprecise distribution, the uncontrolled disappearance of individuals, their diffuse circulation, their unusable and dangerous coagulation [...]" (Foucault 1976, 143). Ciò comporta la possibilità di tracciare "presences and absences, to know where and how to locate individuals, to set up useful communications, to interrupt others, to be able at each moment to supervise the conduct of each individual, to assess it, to judge it, to calculate its qualities or merits" (Foucault 1976, 143). In tale modo, lo spazio diventa uno "spazio analitico" (Foucault 1976, 143).

Una società disciplinare, secondo Foucault, ha dei 'luoghi funzionali', creati non solo per la supervisione, per interrompere le comunicazioni pericolose, ma anche per farne spazi utili (Foucault 1976, 143-4). A Gilead, uno di questi spazi funzionali si incontra proprio nelle prime righe del romanzo. Si tratta di quella che un tempo era stata una palestra, e che adesso costituisce l'area in cui le future ancelle vengono portate e "formate" da donne più attempate che vengono chiamate "Zie".

A Consilience, tali spazi funzionali si concentrano principalmente all'interno della prigione, dove ogni detenuto ha i suoi specifici compiti, come ad esempio occuparsi della lavanderia o dell'infer-

meria.

Le attività in una società disciplinare devono essere scandite da orari precisi che regolano il ciclo della ripetizione, e dall'elaborazione temporale degli atti, i quali definiscono uno schema cronologico del comportamento (Foucault 1976, 152). Un esempio di tale rigido schema cronologico, a Gilead, è la 'cerimonia'. Si tratta del giorno del mese in cui il Comandante, sua moglie e l'ancella si ritrovano in camera da letto per tentare la fecondazione di quest'ultima. La cerimonia si svolge con una serie di riti sempre uguali: si legge la Bibbia per propiziare l'atto, l'ancella viene disposta con la testa fra le gambe della moglie, e infine il rapporto sessuale ha luogo. Persino gli atti successivi alla cerimonia devono seguire un preciso protocollo: l'ancella dovrà restare distesa e non le sarà permesso di fare un bagno per le successive ventiquattro ore.

A Consilience, il tempo viene scandito dagli scambi bimestrali tra civili e detenuti, e dalle azioni che devono svolgersi ogni giorno nello stesso modo e con gli stessi tempi. Alla fine, secondo Foucault, il tempo penetra nel corpo, e con esso il controllo del potere (Foucault 1976, 152).

Tali società, sebbene abbiano i loro vantaggi (ordine, sicurezza e, nel caso di Consilience, uguaglianza e assenza di disoccupazione), sono dominate dal controllo e dalla coercizione. La città di Con-

silience è, di fatto, una prigione essa stessa, dato che le persone che decidono di entrarvi, a dispetto della clausola contrattuale che recita "If you sign up, it will be of your own free will" (Atwood 2015, 33), devono rinunciare a molte delle loro libertà individuali. In primis, come è già stato affermato, alla libertà di uscire dalla città o di avere contatti con il mondo esterno, nonostante esso, ad ogni modo, non venga rimpianto da nessuno, a causa dei suoi "past strip malls with plywood over most of the windows" e "derelict burger joints" (Atwood 2015, 31). Queste persone sono confinate in uno spazio che non potranno mai lasciare se non "in a box" (Atwood 2015, 82), come Conor, il fratello di Stan, afferma quando viene informato della sua intenzione di aderire al Positron Project.

A Gilead, specialmente per le donne, le rinunce sono persino più pesanti. Anche nel loro caso sarà impossibile lasciare il paese, o avere contatti con il mondo esterno, e dovranno conformarsi per tutta la vita al ruolo che è stato loro assegnato: ancella, Martha, zia, moglie. Ciò che le accomuna tutte è il divieto di leggere o scrivere, e la destinazione finale quando non saranno più utilizzabili a fini riproduttivi o come domestiche e formatrici: la Colonia. Si tratta di un luogo molto simile ad un campo di concentramento, dove le "nondonne" (anziane, sterili, lesbiche) vengono costrette a lavo-

rare con rifiuti tossici e radiazioni, “before your nose falls off and your skin pulls away like rubber gloves” (Atwood 1985, 260).

Una simile gestione dello spazio, senza le estremizzazioni distopiche dei due romanzi, è una caratteristica anche delle città moderne, secondo quanto afferma Richard Sennet. Ovunque è possibile trovare “a divide between the inside and the outside” e “[the] tendency to wall off the differences between people, assuming that these differences are more likely to be mutually threatening than mutually stimulating” (Sennet 1992, xii). Tale divisione, secondo Gyan Prakash, è dovuta ad una agglomerazione senza precedenti dei poveri, che produce “the specter of an unremittingly bleak ‘planet of slums’” (Prakash 2014, 1). L’unica soluzione è costruire delle ‘privatopie’ fortificate, erette dai privilegiati per schermarsi dal risentimento e dalla violenza dei meno privilegiati (Prakash 2014, 1). Tali divisioni sono condivise da Gilead e Consilience: il funzionamento preciso e automatico di tutte le strutture, e l’eccessivo controllo tecnologico e tecnocratico (Prakash 2014, 1). Secondo quanto afferma Scott Bukatman, l’America ha sempre privilegiato questi aspetti per esprimere il proprio impegno verso un’ideologia di progresso e modernità (Bukatman 1993, 4).

Una delle caratteristiche più evidenti

di Consilience e Gilead è l’assenza del crimine, represso con ogni strumento possibile, in totale contrasto con ciò che accade nel mondo esterno. Un simile risultato viene ottenuto attraverso il controllo costante della popolazione. Questa osservazione permanente sfocia, per usare nuovamente una terminologia di Foucault, nel “Panopticismo”, che viene definito come “a surveillance based on a system of permanent registration” in cui “the role of each of the inhabitants present in the town is laid down, one by one” e ogni loro più piccola mossa viene supervisionata (Foucault 1976, 196).

Il “Panopticon”, nella visione di Foucault, è concepito come uno strumento architettonico (di solito una torre) per dare l’impressione ai detenuti di una prigione che si trovino in uno stato di visibilità permanente, dove non sanno mai se in quel momento sono osservati o no. In questo modo, si assicura un funzionamento automatico del potere (Foucault 1976, 201) ed esso non è concepito come una relazione di sudditanza ma di disciplina (Foucault 1976, 208). Nelle città create da Atwood, questo potere viene garantito non da una torre che supervisiona la prigione di Consilience, ma attraverso modalità di sorveglianza che costituiscono, secondo David Lyon, “any collection of personal data, whether identifiable or not, for the purposes of influencing or managing those whose data

have been garnered" (Lyon 2001, 2). A Consilience, i dati sono raccolti attraverso registrazioni video, scansioni della retina e delle impronte digitali, e il controllo degli apparecchi elettronici come i cellulari, in modo che le informazioni possano essere immagazzinate, verificate e diffuse. La popolazione di Consilience ha sempre l'impressione di essere osservata: auto scure, probabilmente controllate da remoto, circolano intorno alle loro case (Atwood 2015, 50-1). A Gilead, l'ancella racconta invece della presenza degli "Occhi", guardiani che si presentano sotto mentite spoglie e che osservano in realtà ogni minima attività sovversiva per poterla poi riportare a chi di dovere (Atwood 1985, 28).

Il controllo costante permette alle due società di funzionare anche fuori dalla prigione, capovolgendo quindi l'assunto di Foucault che le prigioni riproducono elementi già presenti nel corpo sociale (Foucault 1976, 231). Le società di Atwood si basano esattamente su un assunto contrario, poiché riproducono elementi della prigione nella città.

I due romanzi propongono ideali soluzioni ai problemi odierni. Tali soluzioni, che sono state applicate in modo meno estremo in alcune città reali, sono, secondo Nicholas Fyfe, parte di una "criminologia dell'intolleranza" in cui si tende a escludere chiunque possa turbare il buon funzionamento del sistema (Fyfe

2004, 43). Allo stesso modo, a Consilience, tutti coloro che hanno un'attitudine sospetta, vengono gettati "out the Discard door" (Atwood 2015, 32). Lo stesso accade a Gilead, dove chiunque mostri di non essere adatto allo stile di vita della società viene recluso nelle già citate colonie o giustiziato.

Come nota Foucault, ciò che porta con sé potere è anche il controllo sui corpi delle persone per renderle "docili" (Foucault 1976, 25). Ciò vuol dire che un corpo, e quindi una persona, deve essere reso utile e inoffensivo. Tutto ciò è possibile solo se il corpo è sia 'produttivo' che 'assoggettato', una condizione che si può ottenere attraverso la violenza o l'ideologia, non comportando quest'ultima il ricorso alle armi o al terrore (Foucault 1976, 25). Chi governa Consilience riesce a raggiungere tale scopo usando le persone come forza lavoro, controllando le loro vite e scoraggiando i loro potenziali atti criminosi attraverso la manipolazione dei loro pensieri. Nella parte finale del romanzo, si scopre l'esistenza di interventi segreti di neurochirurgia effettuati sulle persone per farle innamorare per sempre di chiunque si voglia. Come spiega Ed, il responsabile del Positron Project

[...] why not take an existing body and brain, and, by a painless intervention, cause that entity-that person- not to put too fine a point on it, that hot babe who

won't come across for you- cause her to home in on you and you alone, as if she thinks you're the sexiest hunk she's ever seen? [...] It's not a pill, and, believe it or not, it isn't science fiction. The technique they're refining at our Las Vegas clinic is based on the work that's been done on the erasure of painful memories, in vets, child-abuse survivors, and so forth. They discovered that not only can they pinpoint various fears and negative associations in the brain and then exercise them, but they can also wipe out your previous love object and imprint you with a different one (Atwood 2015, 262).

Si tratta di un modo per fermare e controllare gli istinti naturali della popolazione, come quelli che sia Stan che Charmaine provano per i loro rispettivi 'alterni', Max e Jocelyn, nei primi mesi che trascorrono a Consilience.

A Gilead, il controllo sul corpo delle ancelle è assoluto. Oltre a renderlo utile come 'fabbrica' di nuove vite, con visite mediche continue, un'alimentazione studiata per favorire il concepimento, e ovviamente la 'cerimonia' mensile, le "zie" lo rendono anche docile attraverso punizioni corporali per chiunque mostri segni di ribellione. Tuttavia, la presenza degli istinti naturali, e soprattutto sessuali, sia delle ancelle che dei Comandanti, trova spazio nel romanzo in due diversi momenti. Il bisogno sessuale dell'ancella viene appagato, verso la fine del romanzo, tramite la relazione clandestina che instaura con Nick, l'autista di casa. Para-

dossalmente è proprio Nick ad accompagnarla, assieme al Comandante, in un club situato fuori dalla città dove tutti i Comandanti si intrattengono con prostitute di professione o rese tali data la loro inutilità ai fini riproduttivi. "Jezebel's", questo è il nome del locale, nasce come spazio funzionale poiché, come spiega il Comandante, "[...] you can't cheat Nature [...]. Nature demands variety, for men. It stands to reason, it's part of the procreational strategy. It's Nature's plan" (Atwood 1985, 249). L'esistenza di Jezebel's è naturalmente sconosciuta a tutti, tranne che ai Comandanti e alle prostitute, le quali, in ogni caso, vivono l'intera esistenza all'interno del locale, prima che diventino inutilizzabili anche in quel ruolo e vengano trasferite nelle colonie.

A Consilience, il controllo sui corpi dà vita ad una pratica persino più inquietante: la soppressione dei criminali e la vendita dei loro organi. Charmaine, in quanto "Chief Medication Administrator" all'interno del carcere, è la responsabile dell'uccisione dei criminali. Il suo lavoro è segreto, neanche Stan ne è a conoscenza. Lo strumento con cui li sopprime è un'iniezione che infonde nei detenuti un senso di pace e serenità prima che il cuore, come recita il titolo del romanzo, se ne vada per ultimo. Per Foucault, simili pratiche sono "a utopia of judicial reticence: take away life, but prevent the patient from feeling it; deprive the priso-

ners of all rights, but do not inflict pain, impose penalties free of all pain" (Foucault 1976, 11). L'atto, denominato 'procedura speciale', è condotto nella massima segretezza, eliminando, come scrive Foucault, la tortura come spettacolo pubblico, e limitando il più possibile il contatto di chi uccide con il condannato (Foucault 1976, 9). La politica del Positron Project è la medesima, nonostante ciò, Charmaine rassicura le persone accarezzando loro i capelli, e per questo teme di essere ripresa dalle telecamere presenti nella stanza e poi punita (Atwood 2015, 68).

A Gilead la tortura è invece ancora uno spettacolo pubblico che deve servire da monito. Le ancelle disobbedienti, infatti, devono essere lapidate dalle loro stesse compagne, all'interno di una cerimonia chiamata "Prayvaganza" (Atwood 1985, 225), e le persone, uccise per i più svariati motivi, generalmente per peccati relativi alla sfera sessuale, vengono impiccate e poi appese ad un muro per essere guardate dall'intera popolazione. Paradossalmente, come afferma Offred, il muro appare più spaventoso quando è vuoto, poiché "when there's someone hanging on it at least you know the worst. But vacant, it is also potential, like a storm approaching" (Atwood 1985, 174). Il muro ha dunque una funzione punitiva e di avvertimento, a differenza delle eutanasi effettuate a Consilience, che,

come spiega Jocelyn, hanno una funzione ben più utilitaristica all'interno del Positron Project:

[...] The main deal is the prison. Prison used to be about punishment, and then reform and penitence, and then keeping dangerous offenders inside. Then, for quite a few decades, they were about crowd control- penning up the young, aggressive, marginalized guys to keep them off the streets. And then, when they started to be run as private businesses, they were about the profit margins for the prepackaged jail-meal suppliers, and the hired guards and so forth. [...] Suppose I told you about the income from body parts? Organs, bones, DNA, whatever's in demand. That's one of the big earners for this place. [...] There's a big market for transplant material among aging millionaires, no?[...] (Atwood 2015, 126).

Il meccanismo che sottende al funzionamento del Positron Project, anche se guidato dall'avidità e dagli interessi economici, produce una società che tuttavia funziona come nessuna delle soluzioni precedenti aveva fatto (sia nel romanzo che nella realtà).

Il punto di svolta, ciò che porta poi alla conclusione, è la scoperta e la divulgazione di quello che accade a Consilience. Chi rivela tutto ai media è la giornalista Lucinda Quant, colei che, all'inizio del romanzo, conduceva un programma in cui intervistava persone che erano state sfrattate dalle proprie case. I commenti che vengono sollevati dal suo reportage

rivelano come la perfetta utopia del Positron Project sia in realtà una distopia. Nonostante ciò, tali opinioni, probabilmente quelli della stessa Margaret Atwood, mostrano che ogni storia ha sempre due facce che non possono produrre giudizi netti ma solo ulteriori dubbi e domande. Chiaramente, una città, o società, in cui ogni cosa funziona alla perfezione (come a Gilead o a Consilience), dove non esiste crimine e tutti hanno un lavoro, o almeno un ruolo ben preciso, è un'utopia. Tuttavia, ciò viene ottenuto attraverso la violazione dei diritti e delle libertà basilari dell'uomo, quindi non tutto, in realtà, funziona alla perfezione. Il crimine, inoltre, non è assente ma solo più nascosto e subdolo. Dato che la libertà, qualunque tipo di libertà, è un diritto basilare dell'essere umano, nessuna società che decida volutamente di limitarla in modo tanto parossistico può essere considerata ideale. Di conseguenza, il quesito che ci si pone è: la crisi descritta all'inizio di *The Heart Goes Last* non era essa stessa una violazione delle libertà individuali? Stan e Charmaine erano privati della libertà di un sonno sicuro in una casa, poiché erano costretti a dormire in auto; non erano liberi di poter godere di un pasto decente, dell'igiene personale, o semplicemente di un'esistenza dignitosa garantita da un lavoro. Inoltre, trattandosi di una coppia, erano anche privati della possibilità di condividere

una vera intimità sessuale in un luogo protetto. Simili situazioni, in fondo, sono all'ordine del giorno nella realtà della crisi economica degli ultimi anni.

La risposta di Atwood considera ogni aspetto della situazione. Una faccia della storia è quella esposta dalle parole di Ed quando descrive il progetto e i suoi lati oscuri: "online radicals [...] claim that Consilience/Positron is an infringement of individual liberties, an attempt at social control, an insult to human spirit. [...] you can't eat your so-called individual liberties, and the human spirit pays no bills, and something needed to be done to relieve the pressure inside the social pressure-cooker" (Atwood 2015, 38). L'altra faccia è quella che si legge nei commenti delle persone che sono venute a conoscenza dei misteri di Consilience:

[...] there's always two sides, at least two sides. Some say those who got their organs harvested and may subsequently have been converted into chicken feed were criminals anyway, and they should have been gassed, and this was a real way for them to pay their debt to society and make reparation for the harm they'd caused, and anyway it wasn't as wasteful as just throwing them once dead. Others said that was all very well in the early stages of Positron, but it was clear that after Management had gone through their stash of criminals and also realized what the going price was for livers and kidneys, they'd started in on shoplifters and pot-smokers, and then they'd been snatching people off the streets because money talks, and once it had start-

ed talking at Positron it wouldn't shut up. Yet others said that the twin city idea had been a good one at first: who could sneeze at full employment and a home for everyone? There were a few rotten apples, but without them it would've worked. In response, some said that these utopian schemes always went bad and turned into dictatorships, because human nature was what it was. As for the operation that imprinted you on a love object- if not of your own choice, then of somebody's choice- what was the harm in that since both parties ended up satisfied (Atwood 2015, 285).

La "doppiezza" delle conclusioni cui giunge l'autrice può essere applicata solo al suo romanzo più recente, dal momento che *The Handmaid's Tale* sembra non possedere alcun elemento positivo su cui si possa dibattere, e forse non a caso ha di recente conosciuto un *revival* attraverso la serie televisiva prodotta da Hulu negli Stati Uniti. La società teocratica inventata da Atwood negli anni '80, è stata

in più occasioni paragonata all'America di Donald Trump (Crispin 2017, n.p.n.), con i suoi muri e il trattamento spesso piuttosto sessista delle donne. Proprio per queste analogie, le oppositrici di Trump hanno adottato il romanzo, e la serie, come simbolo di cosa potrebbe diventare l'America nei prossimi anni di questa presidenza.

In entrambi i romanzi è dunque impossibile trovare uno spunto che porti idee costruttive per migliorare la vita nelle città, tuttavia, queste due società costituiscono un vivido monito a tenere determinati eccessi ben lontani, poiché, allo stesso modo di tutte le opere distopiche, appaiono come "a prophetic vehicle...warning us of terrible sociopolitical tendencies that could, if continued, turn our contemporary world into the iron cages portrayed in the realm of utopia's underside" (Baccolini e Moylan 2003, 2).

BIBLIOGRAFIA CITATA

- Atwood, Margaret. 2015. *The Handmaid's Tale*. London: Vintage Books.
- Atwood, Margaret. 2015. *The Heart Goes Last*. London: Bloomsbury.
- Baccolini, Raffaella e Tom Moylan, eds. 2003. *Dark Horizons: Science Fiction and the Dystopian Imagination*. London: Routledge.
- Bukatman, Scott. 1993. *Terminal Identity, the Virtual Subject in Post Modern Science Fiction*. Durham: Duke University Press.

- Crispin, Jessa. 2017. "The Handmaid's Tale is just like Trump's America? Not So Fast". *The Guardian*, May 2, 2017.
- Foucault, Michel. 1976. *Discipline and Punish, The Birth of the Prison*. London: Vintage Books.
- Fyfe, Nicholas. 2004. "Zero Tolerance, Maximum Surveillance? Deviance, Difference and Crime Control in the Late Modern City." In *The Emancipatory City? Paradoxes and Possibilities*, edited by Loretta Lees, 40-54. London: Sage.
- Jameson, Fredric. 1991. *Postmodernism or: The Culture Logic of Late Capitalism*. Durham: Duke University Press.
- Lyman, Tower Sargent. 1994. "The Three Faces of Utopianism Revisited." *Utopian Studies* 5, no.1.: 1-37.
- Lyman, Tower Sargent. 2003. "The Problem of the 'Flawed Utopia': A Note on the Costs of Eutopia." In *Dark Horizons: Science Fiction and the Dystopian Imagination*, edited by Raffaella Baccolini and Tom Moylan, 225-232. London: Routledge.
- Lyon, David. 2001. *Surveillance Society, Monitoring Everyday Life*. Philadelphia: Open University Press.
- Neary, Lynn. 2015. "Now Is Not the Time for Realistic Fiction, Says Margaret Atwood". *NPR*, 30 (September). <http://www.npr.org/2015/09/30/444775853/now-is-not-the-time-for-realistic-fiction-says-margaret-atwood>.
- Prakash, Gyan. 2014. *Noir Urbanism: Dystopic Images of the Modern City*. Princeton: Princeton University Press.
- Segal, Howard P. 2005. *Technological Utopianism in American Culture*. Syracuse: Syracuse University Press.
- Seltzer, Mark. 2014. *Bodies and Machines*. London: Routledge.
- Sennet, Richard. 1992. *The Conscience of the Eye: the Design and Social Life of Cities*. New York: W.W. Norton & Co.

BARBARA MICELI

Barbara Miceli ha conseguito il Dottorato di Ricerca in "Studi Euroamericani" presso l'Università degli Studi di Roma Tre, dove attualmente collabora con la cattedra di Lingue e Letterature Angloamericane. Ha pubblicato vari contributi su rivista e volume su Joyce Carol Oates, Warren Adler, Raymond Carver e il Soft Power.

Barbara Miceli

Università degli studi di Roma Tre

miceli.barbara@gmail.com

Ricevuto: 31/08/2017

Accettato: 29/11/2017

This work is licensed under the Creative Commons © Barbara Miceli

The Handmaid's Tale e *The Heart Goes Last* di Margaret Atwood: due città distopiche a confronto.

2017 | América Crítica. Vol. 1, n° 2, dicembre 2017: 33-48.

DOI: 10.13125/americacritica/3017
